

Amber Bracken

Laboratorio di fotogiornalismo-prof.ssa Laura Delsere

A cura di Giuseppe Cardarelli

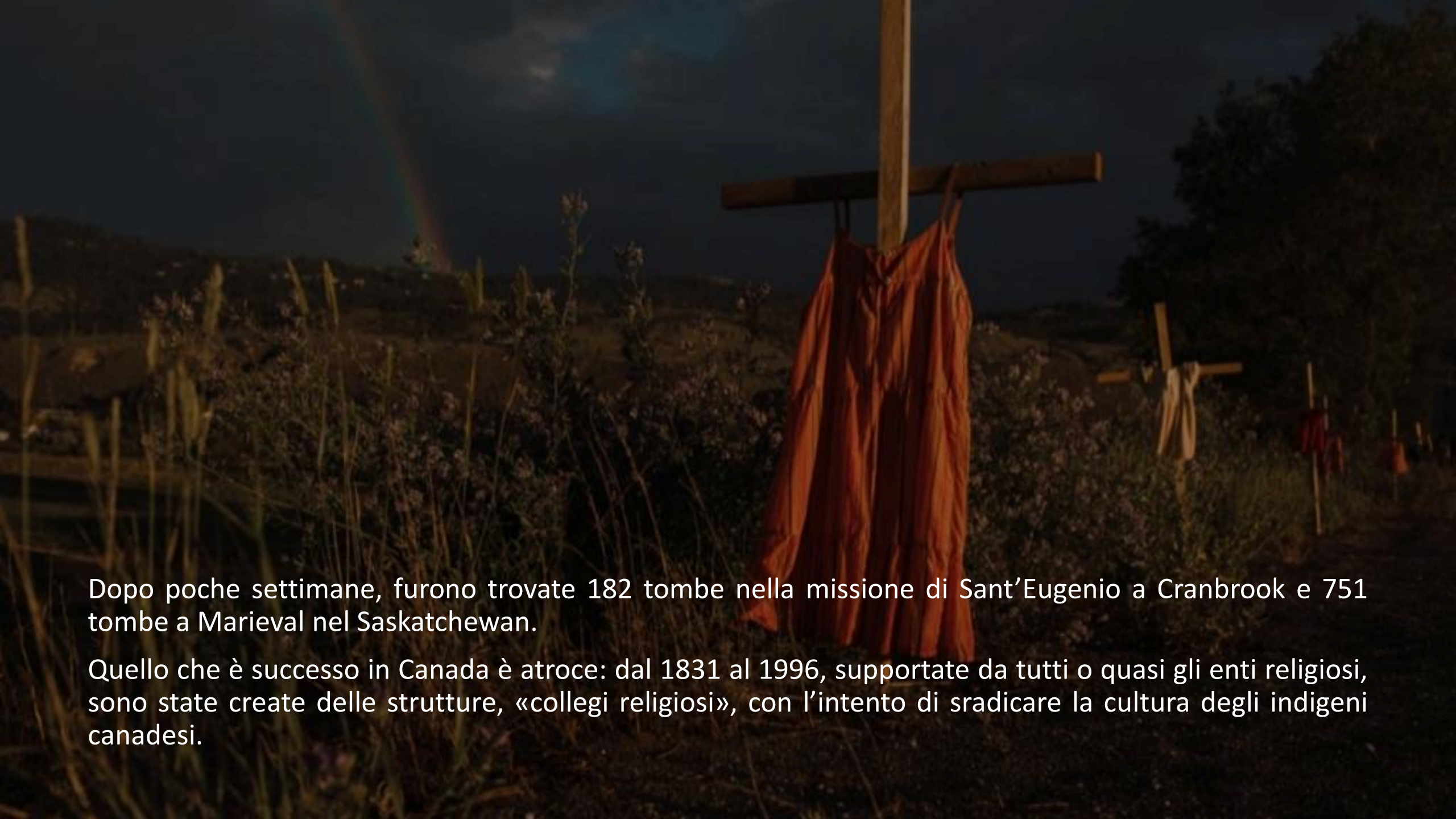


World Press Photo of the year

La fotografa canadese Amber Bracken si è aggiudicata il World Press of the Year 2022, più di 4000 i fotografi presenti, provenienti da 130 paesi.

Ha vinto con uno scatto dove si vedono degli abiti appesi a delle croci: sono gli abiti dei bambini indigeni che non hanno più fatto ritorno a casa da scuola, nella Columbia Britannica.

Questi bambini frequentavano la Kamloos Indian Residential School: nel maggio 2021, nel retro della scuola, furono ritrovate 215 tombe grazie ad un sensore.



Dopo poche settimane, furono trovate 182 tombe nella missione di Sant'Eugenio a Cranbrook e 751 tombe a Marieval nel Saskatchewan.

Quello che è successo in Canada è atroce: dal 1831 al 1996, supportate da tutti o quasi gli enti religiosi, sono state create delle strutture, «collegi religiosi», con l'intento di sradicare la cultura degli indigeni canadesi.



**Nativi canadesi nelle scuole di
rieducazione**

Il governo canadese, a partire da 1870 e fino al 1996, tramite disposizioni specifiche sull'istruzione, iniziava un percorso culturale atto a togliere bambine e bambini dall'influenza delle famiglie, creando le scuole residenziali, gestite dalle chiese cristiane.

Mentre i leader indigeni speravano che la scuola aiutasse i giovani ad inserirsi nella nuova realtà, il ritrovamento di queste tombe ha dato delle risposte alle famiglie che chiedevano notizie dei propri bambini.

Dalle recenti ricerche si è scoperto che circa 5.000 bambini sono morti a causa delle punizioni eccessive e degli abusi sessuali.

I bambini venivano obbligati a rinnegare usi, costumi, lingua, il proprio nome, nella speranza di essere accettati nella nuova cultura dominante.

- Foto-Amber Bracken





Amber Bracken



Foto-Amber Bracken



Foto-Amber Bracken



Foto-Amber Bracken



First Nations

In Canada sono stati ritrovati tre cimiteri di bambini, a prova delle violenze subite dai figli degli indigeni appartenenti alle First Nations.



First Nations

Per First Nations si intende uno tre gruppi indigeni presenti in Canada, insieme a Métis e Inuit.

In genere posseggono una terra dove vivere, ma possono decidere anche di vivere all'esterno della riserva.

Il governo federale aveva scelto il termine «band», che ora viene usato per i gruppi più piccoli.

Si usa il termine First Nations in modo generico, perché i membri si definiscono con il nome della loro nazione specifica di appartenenza.

Ci sono diverse First Nations in Canada, le più conosciute sono le seguenti: British Columbia, Saskatchewan, Manitoba, Ontario, Québec, Isola del principe Edoardo, Nuovo Brunswick, Terranova e Labrador, Nuova Scozia, Territori del Nordovest, Yukon.

Nel 1982 nasce l'Assemblea delle Prime Nazioni, la voce politica di questi popoli, il primo ministro Justin Trudeau la usa per conoscere le richieste dei capi nazionali.

First Nations

Attraverso l'Indian Act e le scuole residenziali, il governo canadese ha cambiato per sempre la vita tradizionale di questi popoli. Queste politiche, insieme al razzismo e la segregazione, hanno distrutto il tessuto socio economico di questi popolazioni.

I nativi si sono trovati costretti a firmare accordi per poter usare le proprie terre in cambio di pagamenti annuali.

Un censimento del 2021 conta un milione circa di persone identificate come First Nations.

C'è tutt'ora una forte differenza tra le condizioni socio-economiche degli indigeni e il resto della popolazione.

Quasi il 50% dei bambini delle First Nations vive in assoluta povertà, soprattutto i bambini che vivono nelle riserve.

Perry Bellegarde
Capo nazionale dell'assemblea
delle First Nations

“Sottolineo l'urgente necessità di investire nei bambini, nelle famiglie e nelle comunità delle First Nations. I nostri figli affrontano le peggiori condizioni sociali ed economiche del paese... è vantaggioso per tutti i canadesi colmare il divario nella qualità della vita tra le First Nations e il Canada”



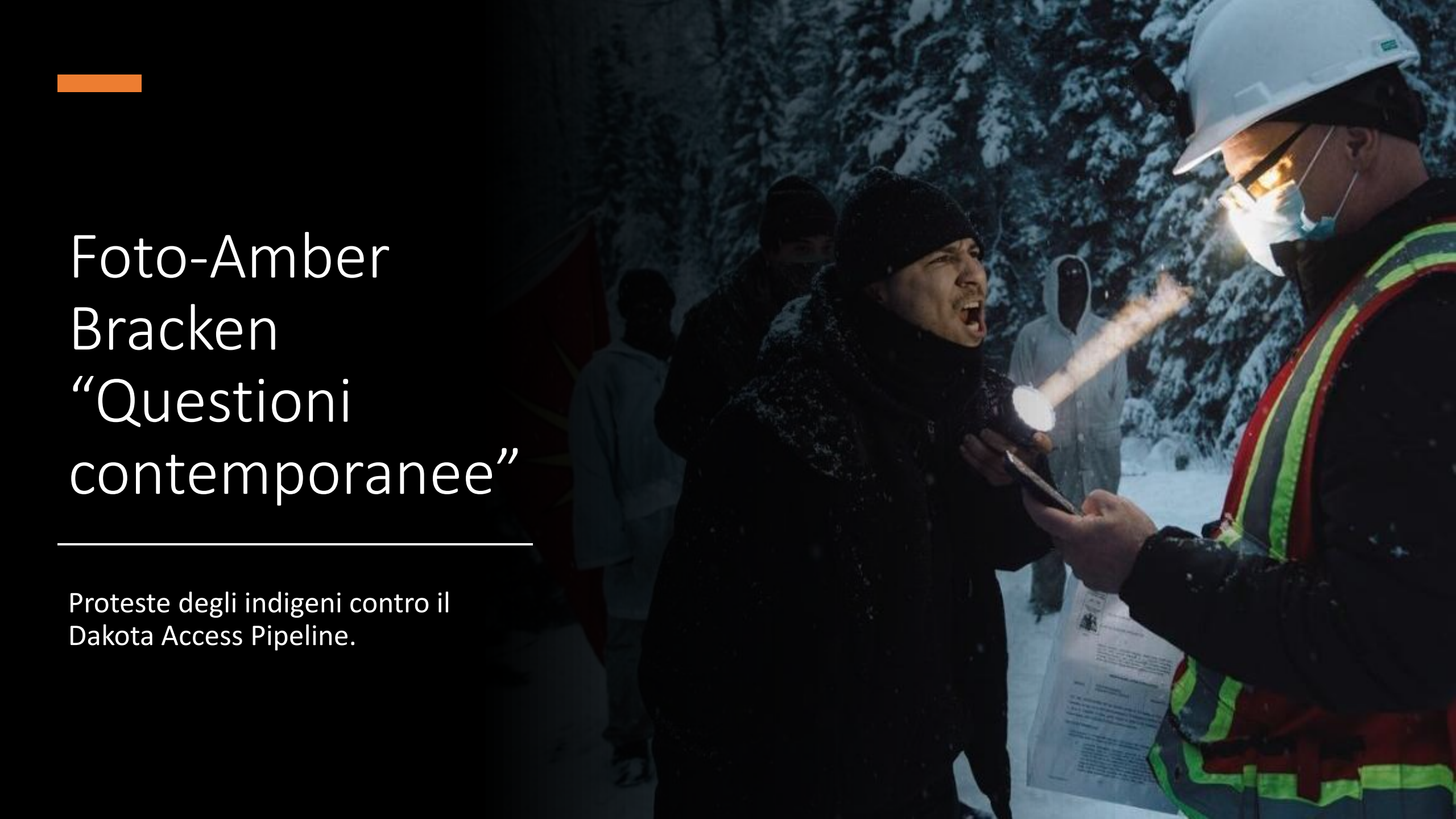


Foto-Amber
Bracken
“Questioni
contemporanee”

Proteste degli indigeni contro il
Dakota Access Pipeline.

Dakota Access Pipeline

- Il 25 marzo del 2020 la giornalista del New York Times, Dilisa Friedman, riporta in un suo articolo, una momentanea vittoria dei popoli Sioux di Standing Rock.
- Il giudice distrettuale degli Stati Uniti James E. Boasberg, rileva che il governo federale non ha svolto un lavoro adeguato della valutazione dei rischi, ordinando al Corpo degli ingegneri dell'esercito degli Stati Uniti di condurre una nuova e più meticolosa valutazione di impatto ambientale.
- Il presidente Trump, pochi giorni dopo l'insediamento, ordina di approvare in modo accelerato l'oleodotto. Il giudice Boasberg, proprio in virtù di questi fatti, dispone una revisione più rigorosa.
- Amber Bracken ha raccontato con i suoi scatti la rivolta di questi popoli.

Nell'articolo di Melissa Denchak e Courtney Lindwall, si racconta come il presidente Biden, nel suo primo giorno in carica, abbia rifiutato alla società canadese di infrastrutture TG Energy di proseguire nella costruzione del gasdotto, portando ad una delle vittorie ambientali più importanti degli ultimi anni.

Dopo che Obama nel 2015 aveva posto il veto «all'oleodotto sporco», il presidente Trump appena insediato aveva dato nuova vita al progetto ordinando una rapida ripresa dei lavori, nonostante il giudice federale James E. Boasberg nel 2020, ne avesse ordinato una nuova valutazione ambientale, visto che già dal 2017 aveva cominciato ad inquinare le acque potabili.

La fotoreporter Amber Bracken, che con le sue foto ha raccontato le proteste degli indigeni, è stata arrestata nel 2021 insieme ad altre 14 persone, mentre protestava nel territorio di Wet'suwet'en.

Per molti opinionisti americani il gesto di Biden viene visto come un errore, alla luce della recente guerra in Ucraina e della mancanza del petrolio russo. Altri considerano l'oleodotto, solo un'infrastruttura di consegna e non un giacimento petrolifero, che non può essere considerato in grado di fornire più rifornimenti alle città americane, per adesso compensati dal greggio pesante del Venezuela.

Gli indigeni sono tra le maggiori vittime di violazioni dei diritti civili nella società occidentale, in particolare qui, nel Nord America. Volevo che il mio lavoro portasse questo problema agli occhi del mondo.

Ho scattato migliaia di foto nei mesi in cui mi sono recata a Standing Rock. Per dare filo logico al tutto, ho dovuto prestare attenzione al nesso tra una foto e l'altra, ovvero come una foto «parlava» a quella successive. La versione finale include molte immagini più pacifiche. Anche nello scatto del fronte della polizia, la tensione si avverte, ma non c'è azione; è implicita, ma non visibile.

Amber Bracken, da un articolo sul Sicilian Post





Amber Bracken

Poliziotti, in tenuta da sommossa, sparano a salve per placare i lavoratori in un campo del Dakota Access Pipeline (DAPL).






Amber Bracken

Lavoratori del DAPL (gasdotto
sotterraneo lungo 1172 miglia, negli
Stati Uniti, per il trasporto del
petrolio greggio).





Foto - Amber Bracken



Amber Bracken

Veterani che portano la bandiera statunitense e quella della Mohawk Warrior Society nella tempesta.

Global Climate Strike in Edmonton in Canada

Le giornaliste di Global News, Karen Bart e Emilie Mertz, nel settembre del 2019, hanno raccontato lo sciopero per il clima, organizzato dagli studenti di Edmonton.

Gli studenti, consapevoli di vivere in un paese petrolifero – che hanno manifestato sperando di convincere gli elettori dell'Alberta a votare per un governo più verde – si sono riuniti in Churchill Square e hanno iniziato a marciare, insieme a persone di tutte le etnie ed età. Amber Bracken con i suoi scatti ha immortalato questo desiderio dei suoi concittadini di avere un governo più attento ai temi ambientali.



Foto-Amber Bracken





Foto-Amber Bracken



Foto-Amber Bracken


Olivier Adkim
Kaya,
Organizzatore
dello sciopero
degli studenti
per il clima

«Sto marciando perché sono preoccupato per il mio futuro e il futuro delle generazioni a venire.

Condivido questa mia preoccupazione con il gruppo sempre crescente di persone che non possono negare l'emergenza climatica»



Amber Bracken

A photograph of a wooden cross in a field at dusk. A red garment hangs from the cross. The background is dark with some trees and a faint rainbow in the sky.

Amber Bracken

Nata ad Edmont, Alberta il 31 marzo del 1984, ha conseguito il diploma di fotogiornalismo presso il Southern Alberta Institute of Technology nel 2008.

Vince il primo premio World Press Photo nel 2017 per Contemporary Issues e nel 2022 il World Press Photo of the Year, con lo scatto apparso sul New York Times che la rende famosa in tutto il mondo, e che rappresenta una condanna delle atrocità perpetrate ai danni dei bambini della First Nation.

Amber Bracken

- Inizia a lavorare presso l'Edmont Sun e continua poi come freelance per The Narwhal.
- Viene arrestata, con l'accusa di oltraggio civile durante una protesta contro il passaggio dell'oleodotto Coastal Gaslink Pipeline, in territorio canadese e rilasciata su cauzione, le accuse verranno poi ritirate dalla Coastal Gaslink.
- Le proteste erano per salvaguardare il diritto alla terra degli indigeni e la salvaguardia ambientale.
- Amber Bracken vive tutt'ora a Edmont.

Sara Abdul Latif

“Di recente ho fotografato Sara Abdul Latif, dopo aver parlato con lei, come ci si sente ad avere visibilmente musulmani, in un paese dove i musulmani vengono attaccati e uccisi.

La diciottenne è venuta ad incontrarmi nonostante la pioggia battente e dice che non cambierà se stessa, inclusa la sua scelta di indossare l'hijab, a causa dell'odio delle altre persone.”

Amber Bracken





Foto-Amber Bracken

Sara Abdul Latif

A causa degli attacchi violenti verso le donne musulmane nere a Edmont, alcune donne hanno evitato i luoghi affollati e hanno smesso di indossare l'hijab.

Sara Abdul Latif, studentessa di 18 anni, insieme ad altre donne musulmane, ha partecipato a dei corsi di autodifesa nella sua moschea.

Recentemente in Ontario, un uomo bianco ha ucciso quattro membri di una famiglia musulmana che stava passeggiando, rei di indossare copricapi religiosi.

Sara Abdul Latif

In Quebec, un disegno di legge vieta ai dipendenti pubblici di indossare l'hijab.

I recenti atti di violenza hanno portato i musulmani a convincere i propri famigliari a non indossare copricapi religiosi, per non attirare l'attenzione.

Non si sentono protetti dalle istituzioni, si sentono bersagli, ma alcuni hanno deciso di non nascondersi di fronte all'islamofobia.

Secondo Jasmine Zine della Wilfrid Laurier University, quando c'è un attacco attribuito ai musulmani, aumenta l'islamofobia.

Sara Abdul Latif

Denunciare non serve, perché la stessa polizia lo sconsiglia, per evitare di essere perseguitati.

C'è un aumento del nazionalismo bianco a causa di una crescente odio online.

Sara Abdul Latif, ha dichiarato di voler continuare ad indossare l'hijab:

«Non voglio mostrare paura togliendolo, perché poi sembrerà che le persone che ci attaccano, stanno vincendo»



Amber Bracken

Oceti Sakowin è il vero nome della grande nazione Sioux





Foto-Amber Bracken



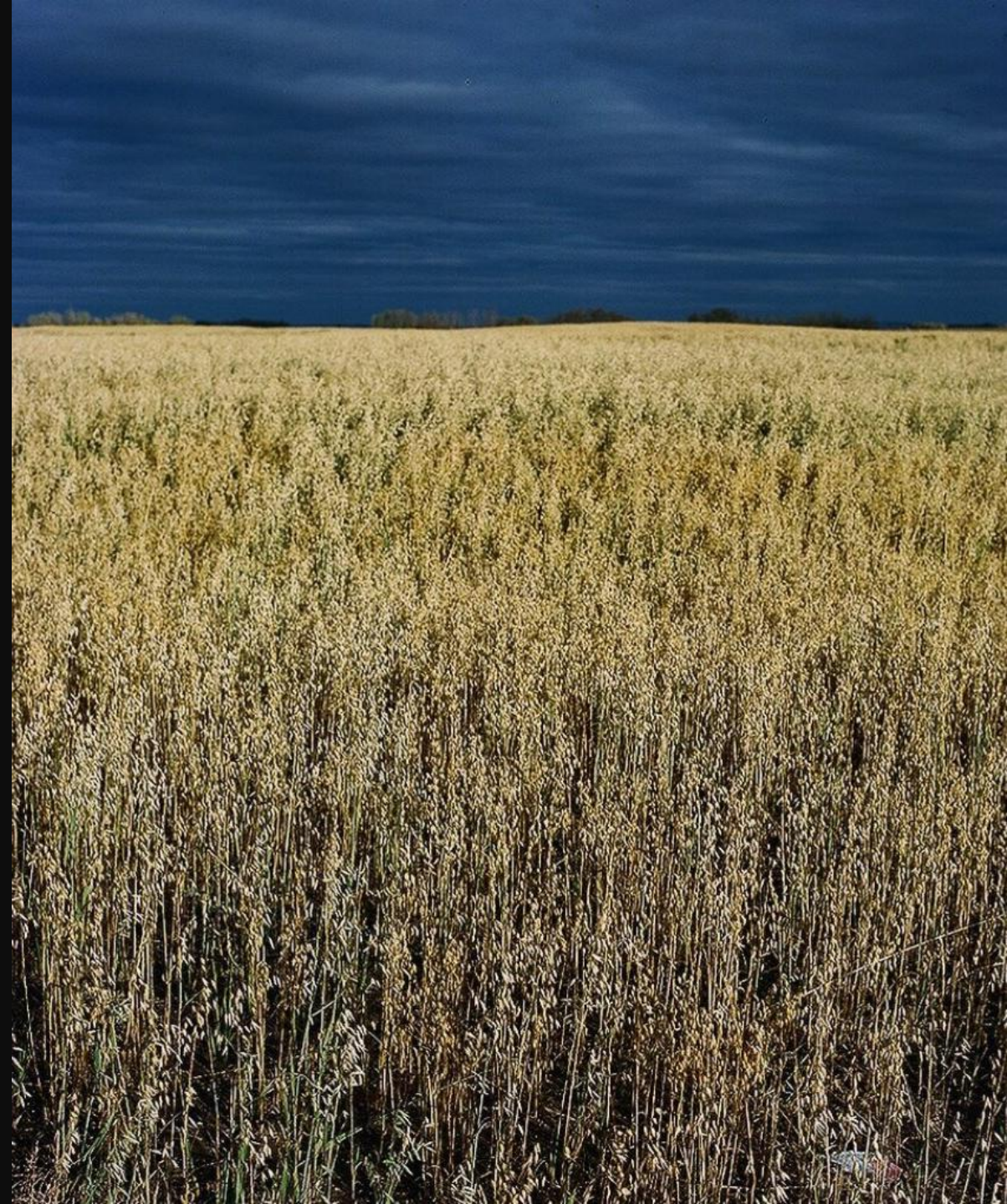
Foto-Amber Bracken


Amber Bracken Sioux

I cavalli sono considerati dei Fratelli dai
Sioux.



Foto-Amber Bracken



A photograph of a dark-colored dog with white markings running through a snowy forest. The dog is in the lower center of the frame, moving towards the viewer. The forest is filled with tall, thin trees, and the ground is covered in snow. The lighting is soft, suggesting a winter day.

“Se l’umanità vuole sopravvivere, avremo
bisogno di un vero e proprio nuovo
modo di pensare”
Albert Einstein

A cura di Giuseppe Cardarelli